

DIRETTORE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
VIA IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1.000
Un semestre 550
Un trimestre 290
Sostitutore 200
Speciale in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28785
PUBBLICITÀ: per ogni miliardo di colonia: Commerciale e Cittadina L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologio L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 - Pagine gazzettistiche - Pagamento anticipato - Risoltivo SGC PER LA PUBBLICA CITTA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 223

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1946

Fino all'altro ieri Wallace era per la stampa "indipendente", un democratico e un galantuomo. Da quando ha denunciato come guerra mondiale la politica antisovietica è diventato di colpo un "totalitario" e un maestro. Viva la faccia della "indipendenza"!

IL PROCESSO BAISTROCCHI

Non sappiamo se per caso o per prudente calcolo il processo Baistrocchi sia stato trattato da buona parte della stampa in tono minore e la sentenza di assoluzione che l'ha concluso quasi passata sotto silenzio.

Non si preoccupi il generale Baistrocchi. Non entreremo nel merito della sentenza che i giudici del Tribunale Militare hanno ritenuto di emanare. Più ancora che la stupefacente assoluzione ci interessa il clima in cui essa si è venuta concretando, le ragioni con cui imputato, testi e difesa l'hanno sollecitato, il filo sottile, ma non per questo meno evidente, che lega quanto è avvenuto nell'aula del Tribunale Militare con altri e sintonizzati episodi. Dal caso Baistrocchi è facile risalire al caso Messe: assistiamo presto all'inverso, nel concerto, del generale Roatta o di un suo portavoce? Non è improbabile, se è vero che questo accostamento Baistrocchi-Roatta non è una no-tri invenzione, ma è stato un avvocato della difesa Baistrocchi a parlo, dopo aver accennato — con ammirabile correttezza — una *diffusa ex passant* dei Pentimalli e Del Tutto.

Procediamo per gradi. Il 12 settembre il generale Messe ha fornito la sua deposizione al processo Baistrocchi. La tesi sostenuta è stata chiara: i generali erano tenuti ad eseguire gli ordini del governo fascista, che era «vergognoso», «legittimo», «responsabile». Ergo Baistrocchi ha le carte in regola. Ergo — questo il generale non l'ha detto al processo — nel famigerato articolo sul «Tempo» — bene ha fatto Messe ad accettare di condurre il macello centinaia di miliziani soldati sul fronte russo e nelle sabbie del Nord Africa; bene ha fatto Messe a non gettare alle orte degli ed onori che il fascismo gli procurava, ma a rimanere fedele a Mussolini e alla politica imperialista di Mussolini.

Questo ha detto Messe. Altri hanno fatto un passo innanzi. Sicché si è visto nel processo identificare il «Credere, obbedire e combattere», di cui Baistrocchi aveva costellato i muri delle caserme, con il «clima» necessario all'Esercito. E forse solo la prudenza ha impedito che ciò venisse commentato con le parole stesse con cui il Baistrocchi lo spiegava nell'anno XV. «Spiritò che aleggia nel clima del litigio, dove l'Esercito nell'anno XV, agli ordini del duce, marcia sicuro al passo del regime».

Stabilite queste premesse non restava che trarne le conseguenze. Ciò che ha fatto quel tale avvocato della difesa quando ha tentato di rovesciare la situazione e di trasformare la democrazia antifascista italiana da accusante in imputato. L'avvocato di difesa ha denunciato la legislazione antifascista e gli «corrieri dell'Alta Corte di Giustizia»; ha sciolto una lacrima su Del Tutto e su Peppino, su Roatta e su S.M.I. Baistrocchi, il fascista Baistrocchi, ha potuto erigersi a simbolo delle Forze Armate che la democrazia tentava di imprigionare e di calunniare.

Che dire a Messe, a Baistrocchi, a Roatta? Ricordare i lauri, gli onori, le glorie e di cui piace quei coprisi e i lutti e il sangue che ne vennero agli italiani? Ricordare che non è la democrazia italiana che pone sotto accusa l'Esercito, ma l'Esercito stesso — i morti, i vivi, i prigionieri, i reduci — che pongono sotto accusa i generali fascisti responsabili della loro rovina? Ricordare ai generali del «Credere, obbedire e combattere», ai generali del bastone prussiano, del passo romano, dei carri armati di legno, che l'onore d'Italia fu meglio tutelato quando i soldati italiani liquidarono il cattichismo fascista di Baistrocchi e risolsero il vessillo di Garibaldi e della democrazia popolare?

Toccava alla giustizia militare dire, con il suo linguaggio solenne e concreto, queste parole a Baistrocchi a Messe. Il Tribunale Militare di Roma non ha voluto. Noi preferiamo rivolgersi agli antifascisti e ai democratici, non tanto per riaffermare una posizione morale, quanto per derivare dai fatti una conseguenza politica. L'autofascismo è ancora attuale, e non solo come atteggiamento negativo, ma soprattutto come esigenza costruttiva. Non solo quindi perché i Baistrocchi, i Messe sappiano che la coscienza del Paese condanna quello che nell'aula del Tribunale Militare non è stato condannato; ma soprattutto perché si tratta di creare condizioni che rendano impossibile ai generali del «Credere, obbedire, combattere» di seminare di nuovo lo spirito della rinascita fascista, della guerra imperialista, della disfatta. Unire le forze per fare della democrazia un regime combattivo capace di rinnovare profondamente il paese, di tagliare la strada definitivamente a Messe e ai Baistrocchi — ecco un compito ancora profondamente attuale.

PIETRO INGRAO

Tremila lire di acconto agli statali saranno corrisposte entro il 10 ottobre

Il progetto governativo prevede aumenti di stipendio fino al 60 per cento per i dipendenti degli Enti pubblici - Le Federazioni interessate si riservano di decidere entro venerdì

Oggi nuova riunione plenaria tra CGIL e Confindustria

L'aumento fino al 60 per cento verrebbe assicurato dal Governo agli stipendi delle categorie dei dipendenti statali.

Tale è infatti l'aumento previsto per categoria più basse dal progetto presentato ieri mattina dal Sottosegretario al Tesoro, on. Petrelli, ai rappresentanti delle Federazioni nazionali dei dipendenti dello Stato, che erano accompagnati dall'onorevole Lizzadro e dall'avv. Rubinacci per la CGIL.

Un minimo di 2100 lire nelle vertenze assicurato quale aumento alle categorie meno retribuite. Tutti gli altri dipendenti avrebbero correnza dal 1° ottobre.

Entro il 10 ottobre, infatti, lo Stato corrisponderà finalmente il richiesto acconto di tremila lire agli impegnati statali, parastatali, dipendenti dagli Enti Locali.

Anche le pensioni agli ex dipendenti dello Stato, verrebbero corrispondentemente aumentate in proporzione agli aumenti delle singole categorie.

Questo il progetto governativo.

I rappresentanti delle varie categorie statali, dopo aver esaminato al Sottosegretario al Tesoro le principali obiezioni che le delegazioni avanzavano al progetto governativo, hanno deciso di convocare per giovedì prossimo, i comitati direttivi delle varie Federazioni di categoria perché discutano singolarmente le critiche proposte.

Il ministro dei trasporti, compagno Ing. Ferrari, quale presidente del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ha approvato un elenco di lavori ferrovieri da effettuarsi, per un totale di L. 2.548.274.900.

Le richieste della determinazione di minimo per la paga indigerogabile avanzata dalla Delegazione del C.G.I.L. rientrano nel quadro di richieste avanzate dal Comitato Direttivo della C.G.I.L., tendenti a

ridurre la contraddizione fra la politica di ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra la politica di

ricostruzione e antifascista insita

e rese dalle soli quotidiani romani relativamente ad una presunta

contraddizione fra

